



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI



Presenze malefiche e reincarnazioni. È Poe? No, Tarchetti

Si leggono in una sola sera i *Racconti fantastici* dello scapigliato Iginò Ugo Tarchetti, morto di tisi nel 1869 a soli trent'anni. Li ripropone, con una nota di Giovanni Tesio, Lindau di Torino e sono racconti del terrore nella linea di Hoffmann e di Poe, oggi addolciti da una prosa d'epoca che fa apparire un po' meno terribile il plot nutrito di presenze malefiche, incubi che si realizzano e fantasmi che dialogano con i vivi. Il primo racconto è dedicato agli influssi negativi di determinate persone, ritenute responsabili di effetti malefici a danno di coloro

con cui vengono a contatto o di cui malauguratamente si occupano. In questo caso gli jettatori, chiamiamoli così, sono addirittura due. Teatro degli avvenimenti è Milano, col Teatro alla Scala in primo piano e il carnevale del 1866 in pieno svolgimento. Tema del secondo racconto è la reincarnazione: abbiamo noi



GETTY IMAGES

IGINO UGO TARCHETTI (1839-1869)
fu tra i maggiori esponenti della Scapigliatura, movimento letterario milanese

una o più vite precedenti a questa che stiamo vivendo? Lo sfondo è questa volta un castello, dove potrebbe benissimo alloggiare il conte Dracula. E poi c'è la storia di un impiegato morto che viene a reclamare un suo osso, servito una volta per la lezione di anatomia e diventato col tempo quasi un fermacarte e c'è, è la più singolare, la storia della lettera "u" che fa paura all'io narrante. Lo opprime e lo manda in delirio tanto che verga queste pagine da un manicomio... Di Tarchetti Calvino aveva scelto *Fosca* per la sua collana *Centopagine*.

